

L'ANALISI

BASTA CON I LAMENTI: I COMUNI POSSONO RISPARMIARE MILIARDI



di ALDO FORBICE

CHI AVREBBE immaginato che risparmiare sulla gestione dei Comuni non solo è possibile, ma che la cifra teoricamente accantonabile ogni anno corrisponde più o meno al costo di due Ponti sullo Stretto? L'analisi è stata fatta soltanto sui conti di 21 grandi comuni italiani (Roma e Aosta esclusi, per motivi diversi) dalla Fondazione Civicum e dal Politecnico di Milano. Uno studio sorprendente perché, per la prima volta, una fonte neutrale mette in luce alcune cose significative dell'amministrazione degli enti locali. I comuni presi di mira rappresentano il 12% della popolazione italiana quindi sufficientemente significativi della realtà del territorio italiano, anche perché vi sono città come Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Modena, Reggio Emilia, Venezia, Trento, Palermo, Bari, Cagliari, ecc. Dall'analisi dei bilanci comunali, relativi al 2008, si rilevano alcune cose importanti:

a) Le entrate comunali sono aumentate del 3% e quindi risultano totalmente smentiti tutti quei sindaci, esponenti dell'opposizione e 'profeti di sventure' che, in seguito all'abolizione dell'Ici, denunciavano catastrofi per gli enti locali, con tagli di servizi all'assistenza, alle scuole, ecc. Nulla di tutto questo si è verificato perché i trasferimenti dallo Stato sono stati adeguati.

b) Le entrate dei singoli comuni sono differenziate: Bologna mantiene la prima posizione (601 euro per abitante, 576 solo per le imposte comunali). In altre parole, i bolognesi sono decisamente i più 'torchiati' dal fisco, più del doppio degli italiani meno tassati, come gli abitanti di Catanzaro (285 euro), Trento (333), Bolzano (362), Palermo (366), Napoli (389), Pescara (416); seguite da Modena (510), Genova (485), Milano (461), Venezia (474), ecc.

c) I trasferimenti dallo Stato ai comuni sono particolarmente generosi con le regioni a statuto speciale. E' solo una conferma di quanto già non si sapeva; per questa ragione Bolzano e Trento investono molto anche nel settore cultura, considerati una cenerentola nella classifica delle 'uscite' dei comuni. Anche Napoli occupa un posto privilegiato: riceve dallo Stato ben 1263 euro per abitante.

mentre Reggio Emilia ne riceve solo 408 e Pescara 379. Poi vi sono le posizioni intermedie di Milano (476), di Bologna (447), di Firenze (555) e via via sino a Genova (636), Venezia (700) e Palermo (868).

d) I 21 comuni analizzati hanno registrato, nel 2008, spese correnti per quasi 10 miliardi di euro e investimenti per 2,9 miliardi. Nonostante le forti pressioni dello Stato gli enti locali, non solo non hanno ridotto la spesa, ma l'hanno incrementata del 2% (1.647 euro per abitante), con una crescita del 3% della spesa corrente.

e) La 'macchina' comunale costa sempre di più, con sprechi e inefficienze che non sempre si riescono a eliminare. I costi di amministrazione incidono mediamente per il 26%, con un valore massimo per Napoli (37%) e minimo per Modena (16%). Se si arrivasse al valore minimo della città emiliana si potrebbero recuperare ben 1.126 milioni di euro di risorse che potrebbero essere utilizzati per i servizi al cittadino. Fatti i conti per i 21 comuni il 'risparmio' annuale potrebbe essere di circa 10 miliardi di euro, l'equivalente appunto di due Ponti sullo Stretto.